La politica territoriale non ha mai causato scarsità di terreno : intervista a Hans-Georg Bächtold, segretario generale della SIA

Objekttyp: **AssociationNews**

Zeitschrift: **Archi : rivista svizzera di architettura, ingegneria e urbanistica = Swiss review of architecture, engineering and urban planning**

Band (Jahr): **- (2010)**

Heft 6

PDF erstellt am: **28.05.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.
Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.
Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

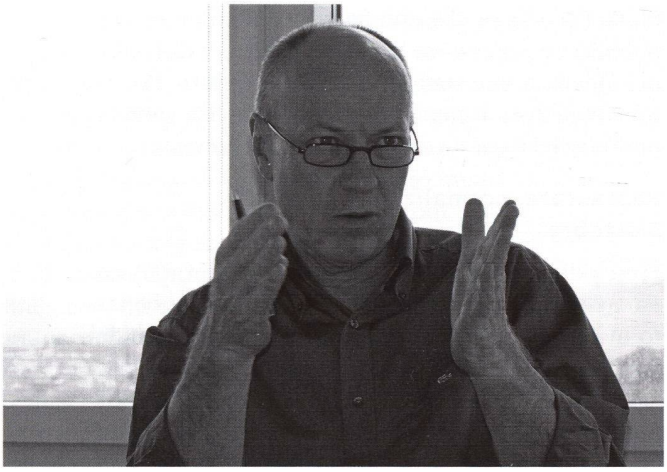
Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

http://www.e-periodica.ch

La politica territoriale non ha mai causato scarsità di terreno

Intervista a Hans-Georg Bächtold, segretario generale della SIA

Sonja Lüthi: *La SIA è uno dei cinque enti promotori della prossima «World Engineers' Convention» WEC 2011, che si svolgerà a Ginevra dal 4 al 9 settembre 2011. Che cosa si aspetta la SIA da questo congresso?*
Hans-Georg Bächtold: Il congresso sarà incentrato su una domanda: quali sfide esistono a livello mondiale nel settore dell'energia e che cosa possono fare i progettisti per contribuire a gestire in modo sostenibile l'energia? I principali temi del congresso sono stati scelti di conseguenza: mobilità, sviluppo di città, edilizia, formazione e tre questioni energetiche: energia alternativa, conversione di energia, immagazzinamento e trasporto. Dato che il congresso ha un orientamento internazionale, dovrebbe attirare l'attenzione sulla «best practice» attraverso progetti di costruzioni esemplari e pionieristiche – fra l'altro dalla Svizzera – e farli conoscere al mondo.



Hans-Georg Bächtold (foto di Madeleine Leupi)

Lei non è un esperto in materia d'energia, bensì in questioni di pianificazione. Che cosa può fare la pianificazione del territorio per quanto riguarda la tematica della WEC 2011?
È fondamentale chiedersi come possiamo, con gli strumenti della pianificazione del territorio, gestire uno spazio di vita che abbia cura delle risorse. A tal fine occorre realizzare il concetto delle brevi distanze. È necessario costruire città che risparmino energia e che utilizzino energia alternativa – una parte delle città dovrà essere distrutta e ricostruita sotto questi aspetti.

Errori di costruzione nella ripartizione dei compiti

Cosa che non è ancora possibile, non solo a causa dei rapporti e delle leggi di proprietà, bensì anche a causa degli strumenti della pianificazione del territorio. In uno dei suoi articoli (TEC21 10/2010) lei ha parlato di «errori nella ripartizione dei compiti».
Nel 1979, la Confederazione ha approvato una legge sulla pianificazione del territorio in cui è stato sancito che la pianificazione del territorio è compito, fondamentalmente, dei Cantoni. A loro volta, questi ultimi hanno deciso che la pianificazione dell'utilizzazione è di competenza dei Comuni. Per questo motivo ora ci troviamo in presenza di un errore di costruzione, poiché i Comuni oltre ad avere la sovranità fiscale pianificano anche l'utilizzazione. E ora arriviamo alla domanda di fondo: quale motivazione ha un Comune, per risparmiare superfici? La sua logica va esattamente nel senso inverso: maggiore è la superficie in una bella posizione, maggiori sono le imposte che può incassare. Questa strategia è favorita dal fatto che in Svizzera i prezzi dei terreni al netto delle imposte ristagnano dal 1980, mentre tutt'intorno sono aumentati fino a cento volte tanto. Un incremento dei prezzi significa che un bene scarseggia. La politica territoriale non ha mai causato scarsità di terreno! A ciò va ad aggiungersi il fatto che i Cantoni sono fondamentalmente deboli, perché i parlamentari devono sostenere la propria scelta soprattutto a livello comunale. Non da ultimo, anche la Confederazione è debole, in quanto i Cantoni non lasciano interferire nessuno nella propria pianificazione del territorio. Di conseguenza sono le grandi città ad attuare la migliore pianificazione del territorio, come ha dimostrato uno studio di «Avenir Suisse». Nel Cantone di Ginevra, ad esempio, la pianificazione dell'utilizzazione è nelle mani del Cantone, mentre nel Cantone di Basilea-Città, dove ci sono solo tre Comuni, città e Cantone formano praticamente un tutt'uno.

Uno degli obiettivi del «Progetto territoriale Svizzera» consiste nello sviluppo di una strategia comune che superi i differenti livelli istituzionali. Che cosa si aspetta da essa?
Niente – tranne che il Parlamento federale definisca il concetto come direttiva vincolante. I problemi del nostro sviluppo territoriale stanno nella realizzazione della relativa legge. A ciò va ad aggiungersi un problema che ci sfugge di mano: siamo confrontati con un incremento demografico e con un contemporaneo aumento del fabbisogno di superficie per persona, che aumenta molto rapidamente sempre maggiore.

Concretamente ciò significa che il Comune continua a crescere senza acquisire nuovi contribuenti per finanziare questa crescita.

Proprio la copertura dei costi dell'infrastruttura di trasporto rappresenta ora un grave problema anche in Svizzera.

Anche questo è dovuto a una riflessione errata. Dopo avere constatato come il traffico automobilistico sia stato all'origine dell'urbanizzazione diffusa, si è deciso di fare la stessa cosa con il treno. I Comuni con il nuovo allacciamento alla rete celere regionale (S-Bahn) avevano un enorme potenziale e lo hanno sfruttato. La gente però non si è spostata dall'automobile al treno. È avvenuto il contrario: le persone si sono trasferite dalla città nei sobborghi. Un altro problema è nascosto nell'art. 15 della LPT: i Comuni verificano il fabbisogno di zone edificabili ogni per 15 anni. Lo fanno adeguando la loro pianificazione all'evoluzione degli ultimi 15 anni: procediamo tenendo d'occhio entrambi gli specchietti retrovisori. Si tratta quindi di una pianificazione che non si orienta verso uno sviluppo auspicabile, bensì verso la domanda.

Pericolo di una legge sdentata

Che cosa si aspetta dalla prevista revisione parziale della LPT?

Lo ripeto ancora una volta: la LPT risale a oltre trent'anni or sono. La legge è buona, gli strumenti sono buoni, ma i problemi sono cambiati. A quei tempi la Svizzera era un Paese rurale, mentre oggi è considerata un Paese urbanizzato che dev'essere ristrutturato. Dopo il fallimento della revisione totale, alcune persone hanno inoltrato l'iniziativa per il paesaggio che, non lo si può negare, affascina ed è affatto realizzabile. E qui sta il pericolo! La moratoria prescritta dall'iniziativa ha infatti come conseguenza che le zone edificabili nei posti sbagliati possono continuare a essere sfruttate come prima – anziché essere sostituite da ‹buone zone edificabili› nei luoghi giusti, come propagandano la SIA e la FSU. La Confederazione ha quindi dovuto reagire rapidamente con una controproposta. In fondo il progetto di legge è sicuramente corretto, manca però il tempo necessario per l'esercizio delle pressioni da parte dei gruppi d'interesse politici. Di conseguenza io individuo il rischio principale nel fatto che alla fine, per un compromesso frettoloso e per eliminare tutte le discussioni e i problemi, il popolo sia chiamato a votare su una legge sdentata, contro un'iniziativa attraente.

Strumenti di controllo efficaci

Tornando alla pianificazione del territorio, quali sono a suo modo di vedere gli strumenti oggi efficaci per controllare in modo sostenibile lo sviluppo territoriale e delle città?

È necessaria una serie di strumenti di simulazione che rendano trasparenti le relazioni: quale utilizzo e quale intensità tollera un luogo? Quali sono i suoi effetti sul vicinato, sul consumo di energia e sulla mobilità? Poiché per la mobilità è determinante sapere come viene sfruttata una zona industriale, ma purtroppo nella quotidianità della pianificazione questo fatto viene lasciato per lo più in sospeso. Così alla fine si è confrontati con il problema di non sapere se da un autosilo escono quotidianamente cinque o 1700 automobili. Finora ci si è limitati principalmente a pianificare lo sfruttamento del suolo! Un altro strumento molto importante è la pianificazione di prova. Le idee vengono verificate fra la concorrenza. Non da ultimo, non sono necessari solo «progettisti» qualificati, bensì soprattutto anche «costruttori» tecnicamente dotati. Le nostre città non vanno solo progettate, ma anche costruite! Se i Cantoni regolassero finalmente la «distribuzione degli utili» creando plusvalenze con lavori di progettazione, la pianificazione del territorio avrebbe fra le mani uno strumento molto efficace.

Limiti della pianificazione del territorio

Dove vengono posti dei limiti alla pianificazione del territorio? Che cosa può e che cosa non può fare la pianificazione del territorio?

La pianificazione del territorio non può intervenire nel sistema di controllo e in linea di principio non fa nemmeno nuove leggi. La pianificazione del territorio può soprattutto organizzare le strutture locali in modo tale da renderle facilmente accessibili agli utenti e forse anche aiutare l'uomo a gestire le risorse con riguardo. Io concepisco il territorio come uno spazio che nasconde spazi liberi da sviluppare e organizzare.

Nel 2011 la pianificazione del territorio figurerà ancora fra i temi principali della SIA?

Certamente. A seguito della revisione della LPT la pianificazione del territorio rimarrà un tema centrale ancora per qualche tempo, e la problematica non si indebolisce: incremento demografico, aumento del fabbisogno di superficie, lievitazione del numero di proprietari, crescita della mobilità... La pianificazione del territorio non è uno sprint bensì una maratona.

Serie: a colloquio con i membri di direzione

Quali sono le idee e le visioni all'interno della SIA e quali personalità si celano dietro di esse? Una serie di interviste con i membri di direzione della SIA va a fondo della questione. Dopo l'intervista al presidente della SIA Daniel Kündig (archi 5/2010), in questo numero della rivista pubblichiamo la seconda intervista a Hans-Georg Bächtold, segretario generale della SIA da giugno 2009 e responsabile del tema principale SIA pianificazione del territorio. L'intervista completa in tedesco può essere scaricata dal sito della SIA all'indirizzo www.sia.ch (cfr.: News 16.7.2010: «Wir haben nie knappes Gut erzeugt»).